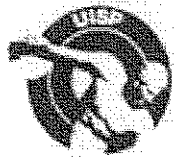


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 03/05/2006

ARGOMENTI:

- Lo sport raccontato dagli storici
- "I campi di calcio sintetici sono cancerogeni"
- Presentato il "Trofeo della memoria"
- 10-15 maggio, Carpi (MO): Festival dei disabili
- Pubblicato decreto sull'impresa sociale

Il calcio, che i fascisti non amavano

*Lo sport raccontato dagli storici.
Miti e realtà di una cultura
che in Italia fatica a imporsi*

Francesco Piccioni Roma

Sport e cultura non sempre si incontrano. Un po' perché gli accademici diffidano dello sport e dei suoi protagonisti, un po' perché il mondo dello sport - e persino chi se ne occupa come giornalista da una vita - diffida degli «intellettuali». Sarà per questo che gli archivi dello sport sono in condizione disastrose. Il Coni si è opposto per anni a che gli archivisti mettessero volontariamente ordine, classificandola, alla documentazione. E ancora oggi quegli archivi non sono aperti al pubblico. Neppure

fossero quelli di un servizio segreto.

Provare a ridurre questa distanza è il compito che si è posto Angela Teja, docente di storia dello sport all'università romana di Tor Vergata. E promuove convegni (sul calcio, quello di ieri) nella speranza che anche in Italia, come avviene in Francia, si possa parlare della storia (scientificamente curata) del tennis all'interno del Roland Garros, nella cornice del torneo.

Si potrebbe scoprire, come ha fatto il francese Paul Dietschy, che il fascismo non amava affatto il calcio, al punto che il gerarca Augusto Turati fece inventare «la volata» (una sintesi di calcio, rugby, pallacanestro, ecc) per imporla come attività sportiva nei dopolavori. Fallì, naturalmente, e solo quando si rese conto della popolarità del calcio, all'inizio degli anni '30, lo utilizzò per farne uno strumento di affermazione internazionale e dare un'immagine più moderna del paese. I calciatori, infatti, illustravano una «ricchezza dei consumi» (Meazza che andava in macchina, altri che aprivano

negozi o ristoranti) che serviva a mascherare i livelli non eccelsi del salario medio.

Un altro francese, Fabien Archanbeault, ha raccontato il peso del calcio nella ricostruzione del dopoguerra. Con la chiesa a promuoverlo con un campetto in ogni parrocchia e la sinistra a storcere il naso contro quello «sport borghese» o addirittura «fascista». Dovette intervenire addirittura Togliatti - quando il solo Pasolini, fin lì, lo aveva fatto - per ammettere che «non si può fare a meno di riconoscere il valore sociale dello sport»; altrimenti la Uisp non sarebbe mai nata.

L'ex arbitro Paolo Casarin centra il problema principale: «il calcio deve restare un gioco, e quindi recuperare la sua 'casualità'». In parole povere «la palla è rotonda e tutti devono poter vincere». Non è più così, oggi; e il problema dell'«autonomia degli arbitri esiste», al punto da fargli proporre una federazione di servizio per i soli giudici-arbitri di tutti gli sport. Lui, intanto, è stato fatto fuori dalla federazione.

IL MANIFESTO

3-05-06

«Campi sintetici cancerogeni»

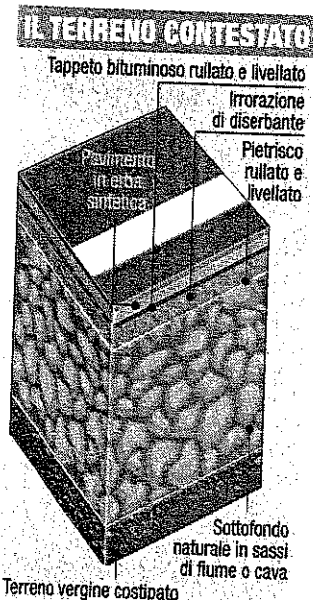
ROMA — «Le sostanze contenute nei campi di calcio in erba sintetica sono cancerogene, e dunque a rischio per la salute. Questo il verdetto della Commissione interministeriale (Salute-Ambiente) chiamata a pronunciarsi sui reali pericoli dei campetti, dopo l'allarme lanciato mesi fa dalla Lega nazionale dilettanti». Ieri l'Adnkronos salute ha diffuso in rete una serie di lanci di agenzia in cui Roberto Verna, ordinario di Patologia clinica e direttore del Centro di ricerca e sperimentazione clinica dell'università La Sapienza di Roma, nonché presidente della Commissione istituita da Francesco Storace lo scorso novembre, ha anticipato i contenuti di un documento che sarà presentato al prossimo ministro della Salute. Verna ha sottolineato che in Italia ci «sono almeno 15 mila campi, e ognuno di essi ha circa 130 tonnellate di materiale sospeso».

LA DENUNCIA Quello della potenziale pericolosità dei campi in erba sintetica era anche stato il centro di un articolo della *Gazzetta* che

ci aveva sottoposto ad un vero e proprio bombardamento di telefonate, minacce di querele, richieste di smentite e di danni. Noi avevamo solo anticipato le conclusioni della Commissione facendo un elenco dei campi su cui erano stati compiuti i prelievi da parte del Nas dei Carabinieri, segnalando nel-

le serie professioniste ci sono due terreni di gioco in erba sintetica.

IL DOCUMENTO Il gruppo di esperti, riunitosi ieri a Roma, ha elaborato un documento. Quattro i punti-cardine: si chiede di escludere o limitare i quantitativi di sostanze nocive contenute nei campi di calcio in erba sintetica, certificare i materiali utilizzati, analizzare tutti i campi della penisola e valutare nel tempo i rischi per la salute. «A completamento delle analisi effettuate dall'Istituto superiore di sanità su un campione di campi da calcio in erba sintetica — spiega Verna — confermiamo quanto osservato nei primi rilevamenti. E cioè che in alcuni materiali utilizzati (soprattutto pneumatici riciclati) per l'intaso dei campi in erba sintetica sono presenti quantità di idrocarburi policiclici aromatici (Ipa) superiori a quelle considerate tollerabili in base alla norma che stabilisce i limiti di concentrazione delle sostanze nocive nel verde pubblico». Verna chiede anche che vengano rese pubbliche



«le conclusioni dell'analisi all'interno dell'Unione europea. La Ue — spiega — ha già manifestato estremo interesse per i risultati, i primi in assoluto al mondo sul problema, frutto di una Commissione pubblica e dunque indipendente». E i risultati della Commissione sono stati accolti anche dalla Lega

Dilettanti con estremo interesse. In assenza del presidente Carlo Tavecchio, impegnato all'estero, è stato il presidente della Commissione impianti in erba sintetica, Antonio Armeni, a commentare a caldo il comunicato: «Senza fare dell'allarmismo, è giusto segnalare che è stata proprio la Lega, in base a delle proprie indagini, a sollevare il problema: ci sono dei prodotti che vengono impiegati per l'invaso dei campi in erba sintetica che sarebbe meglio non utilizzare. Un passo importante ora è stato fatto con questo documento e auspichiamo che quanto prima siano stabilite delle norme chiare in materia».

LA SOLUZIONE Il presidente Tavecchio in precedenza aveva già sottolineato che le omologazioni finora erano state date secondo le norme attuali e senza che si fosse studiata la pericolosità di alcuni prodotti, sottolineando però che con un piccolo intervento (aspirare le sostanze a rischio e immetterle di atossiche), il problema si può risolvere.

Maurizio Galdi

LA GAZZETTA DELLO SPORT
3-05-06

Cresce l'attesa per il "Trofeo della Memoria"

di Riccardo Loria

ROMA - Tolleranza, sport e cultura. Sono queste le tre parole d'ordine del Trofeo della Memoria, torneo di calcio dilettantistico Under 18 che verrà presentato oggi alle ore 15 alle Fosse Ardeatine. Ideato e finanziato dalla Regione Lazio nelle persone del presidente Piero Marrazzo e dell'assessore alla Cultura e Sport Giulia Rodano, con il coordinamento tecnico dell'Agensport presieduta da Anna Paola Concia, e con la collaborazione della Lega Nazionale Dilettanti e della Comunità ebraica di Roma, il torneo vedrà coinvolte 16 squadre Under 18 della nostra città. Il Trofeo della Memoria nasce come una risposta concreta ai tanti episodi di intolleranza razziale e di poca memoria storica che si sono succeduti nei nostri stadi.

Un modo per educare i più giovani e per non dimenticare gli orrori storici. Lo stesso presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, sottolinea questo aspetto. «Attraverso questo torneo, vogliamo

dare una risposta concreta ai troppi episodi di intolleranza e antisemitismo che si sono verificati sugli spalti dei nostri stadi. La speranza è di stimolare una riflessione più profonda su una pagina dolorosa della nostra storia comune: un momento di coscienza che possa servire a cancellare del tutto insensati estremismi e fanatismi. La memoria è sempre la strada migliore.

L'assessore alla Cultura e Sport Giulia Rodano sottolinea questo aspetto e la collaborazione entusiasta delle istituzioni sportive e della Comunità ebraica di Roma, che consentiranno lo svolgimento del torneo e di alcune iniziative culturali parallele. «Il Trofeo della Memoria è il frutto di uno sforzo sinergico tra la Regione, la Lega Nazionale Dilettanti e la Comunità ebraica di Roma. Vuole essere uno strumento di formazione e promozione civica per tanti ragazzi che giocano a calcio e che magari la domenica pomeriggio popolano i nostri stadi». Melchiorre Zarelli, presidente del Comitato regionale Lazio della Lega Nazionale Dilettanti, conferma l'importanza dell'iniziativa e l'en-

tusiastica partecipazione delle istituzioni sportive. «Abbiamo abbracciato immediatamente questa iniziativa della Regione e dell'Assessorato alla Cultura e allo Sport. Per noi rappresenta il completamento di un percorso cominciato lo scorso settembre con i nostri ragazzi. Perché lo sport e il calcio non sono solo tecnica, ma anche momenti importanti di aggregazione e di convivenza tra le persone».

Alla conferenza stampa in programma oggi parteciperanno, oltre al presidente Piero Marrazzo, all'assessore Giulia Rodano e al presidente Melchiorre Zarelli, anche il presidente dell'Agensport Anna Paola Concia, Leone Paserman, presidente della comunità ebraica di Roma, Antonio Zanon, presidente della commissione Cultura e Sport della Regione, Rosetta Stame, presidente vicario dell'ANFIM e una rappresentanza di deportati nel campo concentramento di Auschwitz. Una testimonianza importante. Perché l'orrore non venga dimenticato.

(r.l./infopress)

CORRIERE DELLA SPORT
03-05-06

A CARPI

«Vi faremo divertire e pensare» Va in scena il Festival dei disabili

ROMA — «Mamma, mi avevi detto che sul palco c'erano i disabili. Ma dove sono?». Ecco, il Festival internazionale delle abilità differenti di Carpi sta tutto nella domanda di questo bambino raccolta all'uscita di uno spettacolo. Disabili sì, ma in scena come attori e musicisti, senza chiedere applausi comprensivi ma applausi punto e basta. Arrivato all'ottava edizione, il Festival torna nella città emiliana la prossima settimana, dal 10 al 15 maggio (prevendita 059/681950), con la fondazione Psico ballet di Madrid, che ha fatto del balletto una forma non solo d'arte ma anche di terapia per la malattia mentale, e una guida all'ascolto della musica classica con Christian Sanders, giovane pianista olandese con problemi di autismo. Ma nel programma del Festival, che quest'anno per titolo ha scelto «Carabellà», ci sono anche nomi di richiamo per il grande pubblico come Milva che canta le poesie di Alda Merini, o il comico Gene Gnocchi. E poi dibattiti, tavole rotonde, la presentazione di «E li chiamano disabili», il libro dell'ex direttore della Gazzetta dello Sport Candido Cannavò, l'incontro con Giuliana De Sio e Francisco José Fernandez, rispettivamente attrice e regista di «Ti voglio bene Eugenio», film d'amore in cui Giancarlo Giannini è un uomo down. «Vi faremo divertire ma anche pensare», promette Sergio Zini, della Cooperativa sociale Nazareno di Carpi, che otto anni fa ha lanciato il progetto. «E per questo — dice l'assessore alla cultura Alberto Bellelli — utilizzeremo i luoghi più belli della città».

L. Sal.

CORRIERE DELLA SERA 03-05-06

Entra in vigore dal 12 maggio 2006. Potranno acquisire la qualifica le organizzazioni private che esercitano stabilmente un'attività economica di utilità sociale

ROMA - E' stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo sulla disciplina dell'impresa sociale. Il decreto entra in vigore dal 12 maggio 2006. Il Ministero del Welfare ha specificato in una nota che con la nuova disciplina tutte le organizzazioni private che esercitano stabilmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, possono acquisire la qualifica di impresa sociale. "Agli enti ecclesiastici e di confessioni religiose, con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, si applicano le attuali norme limitatamente allo svolgimento di determinate attività, e a condizione che per tali attività adottino un regolamento, in forma di scrittura privata autenticata, che recepisca le norme del nuovo decreto. - spiega la nota -

Per i regolamenti aziendali o negli atti costitutivi, invece, il decreto stabilisce che devono essere previste forme di coinvolgimento dei lavoratori e dei destinatari delle attività, ossia qualsiasi meccanismo mediante il quale lavoratori e destinatari delle attività possono esercitare un'influenza sulle decisioni che devono essere adottate nell'ambito dell'impresa". Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali promuoverà attività di raccordo degli uffici competenti, per sviluppare azioni di sistema e svolgere attività di monitoraggio e ricerca, esercitando anche funzioni ispettive per verificare il rispetto delle disposizioni da parte delle imprese sociali. Secondo la legge sono considerati beni e servizi di utilità sociale quelli prodotti o scambiati nei seguenti dell'assistenza sociale; assistenza sanitaria; assistenza socio-sanitaria; educazione, istruzione e formazione; tutela dell'ambiente e dell'ecosistema; valorizzazione del patrimonio culturale; turismo sociale; formazione universitaria e post-universitaria; ricerca ed erogazione di servizi culturali; formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica ed al successo scolastico e formativo; servizi strumentali alle imprese sociali, resi da enti composti in misura superiore al settanta per cento da organizzazioni che esercitano un'impresa sociale.

